

Bozza Intervento dott. Andrea VETTORI, Commissione europea

**Giornata dell'Accademia dei Georgofili "I depositi di carbonio
nella geosfera: impatto sulla moderna agricoltura"**

26 settembre 2017 ore 9.30

*Scuola Superiore Sant'Anna, Pisa, Piazza Martiri della Libertà, 33 - Aula Magna
storica*

Il tema della protezione del suolo e del ruolo del suolo nella lotta ai cambiamenti climatici è un tema di assoluta rilevanza per il nostro futuro su questo pianeta, che va quindi molto al di là di un puro dibattito scientifico. E sono molto contento che nel pomeriggio discuteremo anche di come tale tema possa diventare parte di una riforma della Politica Agricola Comune che promuova veramente un'agricoltura sostenibile in Europa.

Come abbiamo visto questa estate, qualità del suolo ed eventi climatici sempre più estremi hanno un impatto sempre più drammatico sul nostro territorio, sulla nostra agricoltura, sulla nostra economia e pure in termini di vite umane.

Il mio contributo oggi si concentrerà sul quadro di policy a livello europeo ed internazionale.

Situazione del suolo in Europa

Sono necessari fino a **500 anni** per formare **2 cm** di suolo fertile. Ciononostante in Europa stiamo facendo scomparire ogni anno **1.000 km²** di suolo (l'equivalente di una città come Berlino) sotto città in

espansione e tramite la costruzione di infrastrutture che spesso non tengono conto del valore del suolo. Spesso si tratta proprio dei suoli più fertili, nelle nostre pianure o lungo le coste.

Il **degrado del suolo** è oggi un fenomeno preoccupante nell'Unione europea, perché influisce sulla nostra capacità di produrre cibo, prevenire la siccità e le inondazioni, arrestare la perdita di biodiversità, e affrontare i cambiamenti climatici.

Se da un lato **l'impermeabilizzazione** del suolo a causa dell'espansione delle zone urbane e delle infrastrutture è una grave minaccia per i nostri terreni più fertili, dall'altro la **contaminazione del suolo** e **l'inquinamento diffuso** sono un serio problema a causa del nostro retaggio industriale e di certe pratiche di agricoltura intensiva.

L'erosione del suolo per l'acqua interessa circa **1,3 milioni di km²** in Europa, una superficie equivalente a **2,5 volte** la superficie della Francia.

E le proiezioni per il futuro sono tutt'altro che rosee: l'ultimo Rapporto sullo Stato dell'Ambiente **dell'Agenzia europea per l'ambiente** sottolinea che la capacità del suolo di fornire servizi ecosistemici - in termini di produzione alimentare, come habitat di biodiversità e come regolatore di carbonio, acqua e sostanze nutritive - è sempre più sotto pressione in Europa. Secondo l'agenzia europea, gli ecosistemi legati al suolo continuano a degradarsi, a causa della perdita di materia organica del suolo, dell'erosione, dell'impermeabilizzazione o della contaminazione dei terreni. L'agenzia ha segnalato che circa il **45%** dei suoli in Europa hanno un contenuto basso o molto basso di materia organica – che è il principale indicatore della salute del suolo.

E se non ci prendiamo cura del carbonio organico del suolo, pagheremo un prezzo molto elevato. Infatti i costi annuali di gestione insostenibile del suolo a livello globale sono stati infatti stimati a più di **1.000 miliardi di dollari**.¹

Un problema globale

Quindi non si tratta di un problema europeo, ma di un problema globale.

Un rapporto pubblicato proprio la settimana scorsa dalle Nazioni Unite indica che il consumo delle riserve naturali della terra è raddoppiato negli ultimi 30 anni, con un terzo del suolo del pianeta ormai seriamente degradato. Ogni anno perdiamo **15 miliardi di alberi** e **24 miliardi di tonnellate di suolo fertile**. Attualmente, più di **1,3 miliardi di persone** si trovano a dipendere da terreni agricoli degradati, aumentando drasticamente la concorrenza per servizi ecosistemici cruciali come il cibo, l'acqua e l'energia. Il degrado del suolo e la siccità sono sfide globali e sono legate strettamente a tutti gli aspetti della sicurezza e del benessere umano - in particolare in materia di sicurezza alimentare, occupazione e migrazione.²

Per stimolare un'azione decisa per la protezione della risorsa suolo, le Nazioni Unite hanno dichiarato il 2015 l'Anno internazionale dei suoli, durante il quale molte iniziative a livello mondiale, nazionale o locale, hanno portato all'attenzione della politica e dell'opinione pubblica i rischi che la degradazione del suolo comporta. La FAO e la Convenzione ONU per la lotta alla desertificazione in particolare si sono fatte portabandiera

¹ Source: <http://hal.ird.fr/bioemco-00560420/>

² Global Land Outlook <http://www2.unccd.int/news-events/better-land-use-and-management-critical-achieving-agenda-2030-says-new-report-0>

con un rinnovato dinamismo ad ogni livello. Ad esempio la FAO ha organizzato un simposio globale proprio qualche mese fa sulla materia organica nel suolo.

Ma il punto di non ritorno è rappresentato dall'adozione da parte di tutti i paesi del mondo **dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile** e dei **17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile**. Paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo si sono per la prima volta nella storia messi d'accordo su cosa significhi in concreto uno sviluppo sostenibile, con obblighi che riguardano gli uni come gli altri. In particolare, per quanto riguarda il suolo, hanno concordato che è necessario "lottare contro la desertificazione, riabilitare i terreni degradati e mirare al raggiungimento di un "land degradation-neutral world" entro il 2030.

Ecco questo è il quadro globale dentro il quale anche le politiche europee e nazionali di protezione del suolo si dovranno sviluppare.

Il quadro europeo

Per quanto riguarda la Commissione europea la protezione del suolo non è un tema nuovo.

Già nel **2002** la Commissione presentò una prima **comunicazione di orientamento politico sul suolo** (COM (2002) 179), seguita nel **2006** dall'adozione della **strategia tematica sul suolo** (COM (2006) 231) e la **proposta di direttiva quadro sul suolo** (COM (2006) 232).

La **strategia tematica del suolo**, tuttora in vigore, ha definito un approccio non vincolante comune e globale per la protezione del suolo. Essa si articola intorno a quattro pilastri: **sensibilizzazione, ricerca,**

integrazione degli aspetti del suolo in altre politiche, e la **proposta di direttiva**.

La **proposta di direttiva quadro sul suolo** è rimasta bloccata in Consiglio per l'opposizione di 5 Stati Membri, nonostante il sostegno del Parlamento europeo e di molti altri stati membri, tra cui l'Italia.

Nel **maggio 2014** la Commissione ha dovuto prendere atto di questo stallo e ha ritirato la proposta legislativa, ribadendo comunque il suo impegno per protezione del suolo.

In parallelo nel 2014 la Commissione, il Parlamento europeo e gli Stati membri si sono impegnati nel **7mo programma ambientale europeo** a riflettere quanto prima su come affrontare le problematiche legate alla qualità del suolo all'interno di un quadro giuridico vincolante utilizzando un approccio basato sui rischi mirato e proporzionato.

Tra l'altro nello stesso 7mo programma ambientale, il Consiglio, il Parlamento e la Commissione europei si sono impegnati affinché entro il 2020 i terreni siano gestiti in maniera sostenibile all'interno dell'Unione, il suolo sia adeguatamente protetto e la bonifica dei siti contaminati sia ben avviata.

E in questo senso la Commissione sta discutendo regolarmente con gli **esperti degli Stati Membri in riunione periodiche per monitorare le attività e il progresso verso questi obiettivi**.

E sono molto felice che l'Italia sia da tempo in prima linea per la protezione del suolo, sia a livello europeo, sia con discussioni a livello nazionale.

La Commissione europea ha inoltre pubblicato a febbraio di quest'anno un **inventario della legislazione** in vigore relativa al suolo a livello europeo e nazionale e un'analisi delle principali lacune.

L'inventario ha individuato un gran numero di strumenti a livello nazionale ed europeo che riguardano direttamente o indirettamente la protezione del suolo. Tuttavia ha anche individuato importanti **lacune**, in particolare per quanto riguarda la contaminazione storica del suolo. Una delle osservazioni dello studio è che la **protezione dei suoli agricoli** è affrontata nella Politica agricola comune, ma una grande flessibilità nell'attuazione è stata lasciata agli Stati Membri e le misure introdotte non sono sufficienti per promuovere la gestione sostenibile del suolo in modo completo. Purtroppo pratiche di gestione del suolo non sostenibili sono ancora comunemente utilizzate nell'agricoltura convenzionale, con impatti anche transfrontalieri. Lo studio conclude che in **assenza di legislazione sul suolo dell'UE**, la sua protezione è sparsa in molti strumenti che non hanno la protezione del suolo come obiettivo primario, rendendo quindi l'azione europea sub-ottimale.

Sulla base di queste conclusioni la Commissione sta discutendo con gli esperti degli Stati Membri su quale possa essere il contenuto e il valore aggiunto di una possibile iniziativa per la protezione del suolo da presentare nei prossimi anni.

Più recentemente un crescente interesse ha avuto in particolare il ruolo della **materia organica del suolo** e il legame tra i depositi di carbone nel suolo e i cambiamenti climatici, che è il tema dell'evento odierno.

La proposta della Commissione europea attualmente in discussione in Consiglio e Parlamento europeo chiamata "**Land use, land use change and forestry**" si occupa infatti di definire le regole per la contabilità

nazionale per i depositi di CO2 nel suolo per l'attuazione dell'accordi di Parigi sul Clima.

L'iniziativa francese chiamata "**4 per 1.000**" mira a stimolare ricerca e buone pratiche per aumentare la materia organica nel suolo.

Un ultimo punto che mi preme menzionare è il ruolo dei fertilizzanti nel degrado del suolo. La Commissione ha presentato l'anno scorso una proposta che è attualmente in discussione in Consiglio e in Parlamento europeo per un nuovo **regolamento europeo sui fertilizzanti**, che apra il mercato a una serie di fertilizzanti organici per promuovere l'economia circolare, garantendo livelli minimi di qualità di tutti i fertilizzanti per la salute e la protezione del suolo. Uno degli elementi principali della proposta è la graduale riduzione su un periodo di oltre 12 anni del livello di contaminazione di cadmio nei fertilizzanti minerali. Nonostante questa sia una misura in discussione da oltre vent'anni e che sia assolutamente essenziale ridurre la presenza di tale sostanza tossica nell'ambiente e nella catena alimentare, molti stati membri, tra cui l'Italia purtroppo, si stanno opponendo a questa riduzione, cosa assai sorprendente per l'interesse strategico che l'Italia ha nella protezione dei suoi suoli agricoli e nei prodotti agricoli di qualità. Spero non sia l'ennesima occasione in cui il suolo è vittima di altre priorità politiche...

Conclusioni

Guardando al futuro – e mi avvio a conclusione - vedo due percorsi prioritari per promuovere la protezione del suolo nell'Unione europea nel breve termine: a livello europeo e a livello locale.

A **livello comunitario** c'è il cantiere per la riforma della PAC che si aprirà fra qualche mese di cui parleremo più tardi, che offre un'opportunità essenziale per definire gli strumenti e gli incentivi per un uso sostenibile del suolo.

A **livello invece più regionale** esistono una serie di iniziative e di buone pratiche agricole che stanno prendendo piede, con o senza l'intervento pubblico, come l'aumento sostanziale dell'agricoltura biologica e dell'agricoltura di conservazione, di linee guida o toolkit per gli agricoltori, di incentivi e progetti pilota per un uso sostenibile del suolo e per la protezione della sua materia organica.

Un esempio in questo senso che mi fa piacere citare è un progetto congiunto delle regioni della pianura padana chiamato **LIFE HELPSOIL** e finanziato per quattro anni dal Programma LIFE dell'Unione europea, che si propone di testare e dimostrare tecniche di Agricoltura Conservativa abbinate a pratiche innovative di gestione dei terreni agricoli con 4 obiettivi:

- 1) potenziare le funzioni ecologiche dei suoli (sequestro di carbonio, aumento di fertilità e biodiversità, protezione dall'erosione);
- 2) favorire l'efficienza dell'uso irriguo delle acque;
- 3) aumentare l'efficienza della fertilizzazione, in particolare nell'uso degli effluenti zootecnici;
- 4) contenere l'uso di prodotti fitosanitari per il controllo di infestanti e malattie delle piante.

Il prodotto finale del progetto è una **serie di linee guida per l'applicazione e la diffusione dell'Agricoltura Conservativa**, che potranno trovare attuazione nel contesto dei Programmi di Sviluppo

Rurale regionali, individuando per l'intero bacino padano-veneto pratiche di gestione considerabili come "migliori tecniche disponibili" per una agricoltura sostenibile e in grado di produrre più ampi servizi ecosistemici.

Con questo messaggio positivo e con un appello a tutti noi a continuare a lavorare per rafforzare le politiche di protezione del suolo, vi ringrazio per l'attenzione.

Andrea Vettori, Vice-capo Unità "Land use and management", Direzione generale Ambiente, Commissione europea.

Disclaimer: "This text does not constitute a formal communication and the views expressed are purely those of the writer and may not in any circumstances be regarded as stating an official position of the European Commission."